

Raffaella Maria Zaccaria

**Lettere sconosciute a Cosimo dei Medici: inventario e regesto
(con tre inediti) ***

È stata recentemente recuperata dall'Archivio di Stato di Firenze una raccolta di 28 lettere –che porta la segnatura Acquisti e Doni 383-, rimaste finora sconosciute, indirizzate a Cosimo dei Medici¹, comprese tra il 1434 e il 1440 -con la sola eccezione di una datata 1457-, già di proprietà dell'antiquario H. P. Kraus di New York. Le carte -descritte analiticamente nel Catalogo 204 della Libreria Kraus, al numero 130²- facevano parte di un ingente lotto di importanti documenti, manoscritti e stampe, dei secoli XV-XVIII, molti dei quali di area fiorentina, ma non solo, destinati ad un'asta che avrebbe dovuto tenersi a Londra nel corso del 1997³.

* Il testo di questo contributo è stato pubblicato su "Interpres", XIX, 2000, pp.152-174 (poi in R. M. Zaccaria, *Studi sulla trasmissione archivistica. Secoli XV-XVI*, Lecce, Conte Editore, 2002, pp.47-71).

¹ Su Cosimo dei Medici (1389-1464) mi limito a segnalare: F. C. Pellegrini, *Sulla repubblica fiorentina al tempo di Cosimo il Vecchio*, Pisa, Nistri, 1889; C. S. Gutkind, *Cosimo de' Medici, Pater Patriae. 1389-1464*, Oxford, The Clarendon Press, 1938 (nuova edizione Firenze, Giunti-Martello, 1982); *Un'altra Firenze. L'epoca di Cosimo il Vecchio: riscontri tra cultura e società nella storia fiorentina*, Firenze, Vallecchi, 1971; A. Molho, *Cosimo dei Medici: "Pater Patriae or Padrino" ?*, in "Stanford Italian Review", I, 1979, pp.5-33; *Cosimo 'Il Vecchio' de' Medici. 1389-1464. Essays in Commemoration of the 600th Anniversary of Cosimo de' Medici's Birth, including papers delivered at the Society for Renaissance Studies Sixcentenary Symposium at the Warburg Institute, London, 19 May 1989*, ed. by F. Ames-Lewis, with an Introduction by E. H. Gombrich, Clarendon Press, Oxford, 1992, e la relativa bibliografia; A. Brown, *The Medici in Florence*, Firenze, Olschki, 1992, pp.3-72 e *passim*; D. Kent, *Cosimo de' Medici and the Florentine Renaissance. The Patron's Oeuvre*, New Haven/London, Yale University Press, 2000.

² Cfr. *Italy: A Selection of Books, Manuscripts, and Documents from six centuries comprising works by Italian authors and printers in any language, Italian Art and Architecture, Fête books, history of Medicine and Science, Humanism, Literature, etc.*, H. P. Kraus, New York, s.d. (Catalogo n.204), pp.78-79. Nell'elenco riportato nel catalogo le lettere sono identificate in base al nome del mittente e delle date topica e cronica: tuttavia sono presenti numerosi errori dovuti a un'erronea lettura o, per quanto riguarda la datazione, al fatto che non si è tenuto conto dello stile fiorentino.

³ La Direzione dell'Archivio di Stato di Firenze, venuta a conoscenza, ai primi di aprile del 1997, dell'esistenza di tali documenti, si è subito attivata, tramite la Sovrintendenza Archivistica per la Toscana, per evitare che questi fossero messi in vendita, pena il rischio che, tornando proprietà di privati, se ne perdesse nuovamente -e forse questa volta per sempre- la memoria. Insieme agli organi istituzionali, della questione fu interessato anche l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, nelle persone del Presidente, Dott. Alberto Carmi, del Direttore, Avv. Michele Gremigni, e del Prof. Francesco Adorno, Presidente dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere 'La Colombaria', che ha sempre dimostrato grande sensibilità e disponibilità al riguardo. Pertanto, su delibera del Consiglio di Amministrazione, l'Ente Cassa ha proceduto all'acquisto delle 28 lettere, donandole poi all'Archivio di Stato. Tale raccolta è stata presa in carico il 23 dicembre 1997 -la consegna materiale all'Istituto era avvenuta il 26 giugno precedente da parte del Prof. David Brafman della Libreria H. P. Kraus-, ed è stata inserita nel fondo Acquisti e Doni, con il numero 383. Come responsabile all'interno dell'Archivio fiorentino del settore della Repubblica, ho seguito sin dall'inizio l'iter burocratico della vicenda, provvedendo a redigere la relazione scientifica sul materiale in questione.

L'asta, tenuta presso Christie's, riguardava la collezione di Giannalisa Feltrinelli, conservata presso la Pierpont Morgan Library di New York. Tra i lotti descritti nel catalogo vi erano anche alcune lettere provenienti dalla raccolta Gaddi Michelozzi, che sono state così acquisite e destinate in parte alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e in parte all'Archivio di Stato di Firenze: cfr. *The Giannalisa Feltrinelli Library. Part two. Wednesday, 3 dicembre 1997*, London, Christie's, 1997, su cui cfr. V. Arrighi, *Da Firenze a New York e ritorno: la vicenda delle carte Gaddi Michelozzi*, in "Archivio Storico Italiano", CLIX, 2001, pp.191-204, dove sono delineate le vicende che portarono alla dispersione di questo importante materiale documentario.

Gran parte di questo materiale -tra cui la raccolta oggetto di questo contributo- risulta proveniente dalla Collezione Ginori Conti, costituitosi nel periodo antecedente l'ultimo conflitto mondiale ad opera del principe Piero Ginori Conti. Alla morte di questi, avvenuta il 3 dicembre 1939, per disposizione testamentaria dello stesso, avrebbe dovuto costituirsi una fondazione per riunire le raccolte di monete, libri antichi, manoscritti e anche gli archivi di famiglia. Il progetto non poté essere attuato anche a causa delle vicende belliche; tuttavia nel marzo 1961 gli eredi stipularono una convenzione con il Ministero della pubblica istruzione, con la quale venne definita la destinazione del prezioso patrimonio documentario. Di questo vennero compilati quattro elenchi, sulla scorta dell'inventario redatto nel 1940 dal notaio Franco Franchi, distinti con lettere A, B, C, D; proprio nell'elenco C è inserita la raccolta che qui interessa: al n. 4 dell'Appendice è menzionata infatti una "Filzetta di 28 lettere originali indirizzate a Cosimo il Vecchio e composta, probabilmente, nel secolo XVIII"⁴.

Le lettere, con molta probabilità, si trovavano in origine nell'archivio privato della famiglia Medici, ora conservato nell'Archivio di Stato di Firenze con la denominazione di Archivio medico avanti il Principato⁵. Infatti, non solo queste sono tutte dirette a Cosimo dei Medici, appartenente al

Sull'intera vicenda cfr. anche R. Manno Tolu, *Una recente acquisizione di lettere indirizzate a Cosimo il Vecchio*, in *I Medici in rete. Ricerca e progettualità scientifica a proposito dell'archivio Mediceo avanti il Principato*, Atti del Convegno (Firenze, 18-19 settembre 2000), a cura di I. Cotta e F. Klein, Firenze, Olschki, 2003, pp.19-22.

⁴ In base a tale accordo con il Ministero della pubblica istruzione, il materiale descritto nell'elenco A venne destinato ad Istituti statali fiorentini (Biblioteca Nazionale e Bargello); per il resto della documentazione che compare negli elenchi B, C, D, i proprietari si impegnavano, per un anno, a non venderla a privati, consentendo così che il Ministero stesso potesse eventualmente acquisirla: ringrazio per queste notizie la collega Vanna Arrighi, responsabile del settore Archivi privati.

⁵ Per le vicende che caratterizzarono la formazione del fondo Mediceo avanti il Principato, la cui documentazione, dopo il trasferimento della corte ad opera del futuro Cosimo I dal palazzo mediceo di via Larga al Palazzo della Signoria, fu unita al cosiddetto Archivio della Segreteria vecchia fino all'istituzione dell'Archivio Centrale di Stato nel 1852, si vedano le ampie e circostanziate *Introduzioni* di Antonio Panella, rispettivamente al I volume dell'*Inventario dell'Archivio medico avanti il Principato* (a cura di F. Morandini, Roma, Ministero dell'Interno, 1951, pp.V-X), e all'*Inventario sommario dell'Archivio medico del Principato*, Roma, Ministero dell'Interno, 1951, pp.V e seguenti). Cfr. anche l'*Introduzione a Miscellanea Medicea. I. (1-200)*, Inventario a cura di S. Baggio e P. Marchi, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, 2002, pp.3-21. dove è ricostruita in modo ancora più particolareggiato, rispetto a quanto fece in precedenza il Panella, la storia dell'Archivio della Segreteria vecchia, al quale, in origine, erano unite anche le carte che costituiranno, appunto, la Miscellanea medicea. Si veda anche il mio contributo *Il Mediceo avanti il Principato: trasmissione e organizzazione archivistica*, in *I Medici in rete*, cit., pp.59-81.

Sull'Archivio medico avanti il Principato esiste una vasta bibliografia sia di studi a carattere monografico, sia di contributi legati ad uno specifico settore di indagine, che non è ovviamente possibile indicare in modo esaustivo in questa sede. Mi limito pertanto a segnalare, oltre all'Inventario a stampa, alcune pubblicazioni che costituiscono veri e propri strumenti di corredo per la ricerca: *Archivio medico avanti il Principato. Inventario*, a cura di F. Morandini - A. d'Addario, Roma, Ministero dell'Interno, 1951-1963, voll.4; A. Perosa, *Archivalia*, in "Rinascimento", IV (1953), pp.315-319, poi in A. Perosa, *Studi di filologia umanistica. II. Quattrocento fiorentino*, a cura di P. Viti, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2000, pp.283-288; *I ricordi di lettere di Pietro di Lorenzo de' Medici*, a cura di M. Del Piazzo, in "Archivio Storico Italiano", CXII (1954), pp.378-432; CXIII (1955), pp.101-142; *Protocolli del carteggio di Lorenzo il Magnifico per gli anni 1473-1474, 1477-1492*, a cura di M. Del Piazzo, Firenze, Olschki, 1956; P. G. Ricci - N. Rubinstein, *Censimento delle lettere di Lorenzo di Piero de' Medici*, Firenze, Olschki, 1964; M. Del Piazzo, *Il carteggio "Medici-Este" dal sec. XV al 1531. Regesti delle lettere conservate negli Archivi di Stato di Firenze e Modena*, Roma, Ministero dell'Interno, 1964; R. De Roover, *Il banco Medici dalle origini al declino (1397-1494)*, Firenze, La Nuova Italia, 1970; N. Rubinstein, *Il governo di Firenze sotto i Medici (1434-1494)*, trad. ital., Firenze, La Nuova Italia, 1971; nuova edizione ampliata e integrata *The Government of Florence under the Medici (1434 to 1494)*, London, Oxford University, 1997; trad. ital., anch'essa ampliata rispetto alla nuova edizione inglese, a cura di G.

ramo principale della casata, la cui documentazione costituisce la parte più importante del fondo stesso, ma integrano con esattezza la corrispondenza cosimiana, in quanto nel medesimo Archivio medico sono presenti numerose missive scritte dagli stessi personaggi, di contenuto analogo e cronologicamente corrispondenti proprio alla raccolta in questione⁶. Se fosse possibile confermare tale ipotesi, tuttavia, si potrebbe pensare che le lettere siano fuoriuscite dal fondo di appartenenza forse avanti la compilazione del primo spoglio di tale documentazione, che risale alla fine del secolo XVIII, ad opera di Riguccio Galluzzi e Ferdinando Fossi. Dai riscontri effettuati, infatti, già all'epoca, nelle 137 filze appartenenti all'Archivio della Segreteria vecchia, relative al carteggio privato dei Medici, descritte nello spoglio XII, non risulta traccia di questa corrispondenza⁷. L'incertezza tuttavia rimane, essendo lo spoglio del Galluzzi e del Fossi uno strumento descrittivo parziale, poiché prende in esame solo la documentazione più rilevante.

Anche l'analisi degli inventari del fondo Mediceo avanti il Principato effettuati successivamente all'inizio del secolo XX⁸, nonché dell'Inventario analitico a stampa edito tra il 1951 e il 1966⁹, confermerebbe l'assenza delle lettere in questione.

Dall'esame dei caratteri estrinseci delle 28 lettere si è potuto appurare che esse sono tutte originali, come è indicato anche dal titolo della carta di guardia che le precede, di mano del secolo XVIII "Lettere originali di Diversi a Cosimo de' Medici". La stessa intitolazione è riportata sulla

Ciappelli, Firenze, La Nuova Italia, 1999; *Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato*, posti a confronto e annotati da A. M. Fortuna e C. Lunghetti, Firenze, Corradino Mori, 1977; Lorenzo de' Medici, *Lettere*, voll. I-IX, Firenze, Giunti-Barbera, 1977-2002; Matteo Franco, *Lettere*, a cura di G. Frosini, Firenze, Accademia della Crusca, 1990; *Libro d'inventario dei beni di Lorenzo il Magnifico*, a cura di M. Spallanzani e G. Gaeta Bertelà, Firenze, S.P.E.S., 1992; Lucrezia Tornabuoni, *Lettere*, a cura di P. Salvadori, Firenze, Olschki, 1993; A. Bellinazzi – C. Lamioni, *Gli archivi medicei della "Segreteria Vecchia"*, in *L'Archivio di Stato di Firenze*, a cura di R. M. Tolu e A. Bellinazzi, Firenze, Nardini, 1995, pp.65-66; *I Medici in rete*, cit.

⁶ Ad esempio, nella busta 11 si trovano numerose lettere riguardanti -come la maggior parte di quelle oggetto di questo contributo- la situazione politico-militare all'epoca della guerra antiscontea, conclusasi -come è noto- positivamente per i Fiorentini ad Anghiari nel 1440. Per ulteriori e specifiche esemplificazioni cfr. *Archivio mediceo avanti il Principato. Inventario*, cit., *ad indices*.

⁷ L'incarico di riordino delle carte della Segreteria vecchia, comprese quindi anche quelle del carteggio privato dei primi Medici, era stato dato dal granduca Pietro Leopoldo, con motuproprio del 31 ottobre 1769, a Carlo Bonsi, Ferdinando Fossi e Riguccio Galluzzi: Archivio di Stato di Firenze (d'ora in poi ASF), Segreteria di Stato (1765-1808), f.86, "Affari risolti da S.A.R. da' 31 ottobre a' 16 novembre 1769", n.1. Costoro, un anno dopo, il 28 novembre 1770 presentarono allo stesso granduca una relazione sullo stato e la consistenza di quell'Archivio: ASF, Segreteria di Stato (1765-1808), f.105, n.8. Occorsero sette anni per portare a compimento il riordino e il censimento della documentazione, come risulta dal rapporto del Galluzzi e del Fossi (il Bonsi aveva lasciato l'incarico in quanto era stato nominato segretario del Consiglio di Stato) del 22 dicembre 1777: ASF, Consiglio di Reggenza, f.1031, n.101. Frutto di questo lavoro fu la compilazione di venti spogli riguardanti tutto l'Archivio della Segreteria vecchia. In particolare, il materiale che andrà poi a costituire l'Archivio mediceo avanti il Principato, è descritto nello spoglio XII: cfr. ASF, *Indice della Segreteria Vecchia*. Tom. XII, 675. L' "Indice delle Materie" contenute nel volume comprende innanzitutto lo "Spoglio dei Carteggi attenenti alla famiglia privata de' Medici", cc.1-189, che riguarda appunto il contenuto delle 137 unità documentarie riferite ai primi Medici; segue poi alle cc.191-199, un "Indice delle cose più notabili che si contengono nello spoglio della famiglia privata de' Medici disposte per ordine alfabetico": cfr. Panella, *Introduzione all'Inventario sommario dell'Archivio Mediceo del Principato*, cit., pp.XI-XVI; Zaccaria, *Il Mediceo avanti il Principato*, cit.

⁸ Cfr. ASF, Inventari V/331, realizzato a partire dal 1915, che contiene l'indice alfabetico dei mittenti del Mediceo avanti il Principato; la compilazione dell'inventario analitico si fermò al numero 28 del fondo: cfr. ASF, Inventari V/332bis.

⁹ Cfr. *Archivio mediceo avanti il Principato. Inventario*, cit.

costola della coperta in pergamena in cui sono rilegate le lettere; tale scrittura tuttavia appare chiaramente sovrapposta ad una anteriore -peraltro indecifrabile-: si può quindi ipotizzare che la coperta, in origine, contenesse altri documenti e che poi sia stata riutilizzata. Sempre sulla costola, nella parte inferiore, vi è traccia di un cartellino, forse un “ex libris”, di cui è andata persa la parte centrale, e ne sono rimasti solo due frammenti ai margini. Un altro elemento significativo, che riguarda la corrispondenza in questione, è che gran parte delle lettere sono state rifilate nel margine sinistro, per portarle ad una misurazione omogenea, che ne consentisse la rilegatura nella coperta ad esse destinata, come se si trattasse di confezionare un codice.

Appare comunque difficile accertare la provenienza di questa raccolta¹⁰, certamente privata, anche se è molto probabile che, in origine, -come si è accennato- i singoli documenti appartenessero all'Archivio mediceo, dal quale forse furono sottratti in seguito per puro interesse antiquario e di collezionismo: le lettere in questione, infatti, oltre a essere tutte originali, sono anche tutte munite di sigillo o hanno tracce di sigillo; e risultano -come si è detto- più o meno delle stesse dimensioni. Sono scritte inoltre da mittenti diversi, tra cui personaggi importanti del tempo, come Francesco Sforza, allora marchese e vicario della Marca anconetana, Guidantonio Manfredi, signore di Faenza, il cardinale Niccolò Albergati, Niccolò III d'Este, signore di Ferrara, Santi Bentivoglio, signore di Bologna, i condottieri Niccolò Fortebracci e Ciarpellone da San Severino, il commissario Bernardo di Antonio dei Medici, l'umanista e segretario apostolico Antonio Loschi, per citare i corrispondenti maggiori.

Per quanto concerne il contenuto, una caratteristica particolare di questo materiale è che -pur essendo cronologicamente compreso tra il 1434 e il 1440, con la sola eccezione -come già notato- di un documento del 1457- si riferisce in parte anche agli anni cruciali della guerra ordita dal duca di Milano, Filippo Maria Visconti, contro Firenze e le Signorie dell'Italia centrale, culminata nella vittoria fiorentina ad Anghiari il 29 giugno 1440: un successo militare che consolidò la posizione di Cosimo dei Medici -che, come è noto, era rientrato a Firenze nell'ottobre 1434, dopo l'esilio veneziano- determinando la fine delle speranze di Rinaldo degli Albizi di tornare a Firenze con l'aiuto del condottiero Niccolò Piccinino e degli oppositori al regime¹¹. Data l'esistenza

¹⁰ Le modalità di confezione di questa raccolta, il formato stesso, potrebbero far pensare in un primo momento ad una provenienza strozziana: un riscontro effettuato in questo fondo, ad esempio relativamente al tipo di cartellinatura, non ha dato però esiti positivi.

¹¹ Sulle vicende che caratterizzarono questo periodo cfr. almeno G. Capponi, *Storia della Repubblica di Firenze*, I, Firenze, Barbera, 1875 (rist. anast. Firenze, 1976); F.-T. Perrens, *Histoire de Florence*, II, Paris, Maison Quantin, 1889, *passim*; A. Panella, *Storia di Firenze*, Firenze, Sansoni, 1949² (nuova edizione a cura di F. Cardini, Firenze, Le Lettere, 1984), pp. 151-153; T. Fanfani, *Le carte taglihesche di Anghiari*, in *La Valtiberina, Lorenzo e i Medici*, a cura di G. Renzi, Firenze, Olschki, 1995, pp.101-102; N. Rubinstein, *Il governo di Firenze*, cit., pp.22-23, e la relativa bibliografia. Cfr. anche F. C. Pellegrini, *Un documento della battaglia di Anghiari*, Livorno, Tipografia Giusti, 1901. Nel 2000 si è tenuto ad Anghiari un Convegno relativo ai diversi aspetti storico-politici, letterari e artistici, legati alla battaglia del 1440 e alle sue conseguenze, che portarono ad un ridimensionamento delle mire viscontee nell'Italia Centrale: cfr. *Una battaglia nel Mito*. Convegno Internazionale di Studi, Anghiari, 29 giugno-1° luglio 2000, in c.s. Sull'aspetto politico-militare dell'epoca si veda, in generale, L. Cerioni, *La diplomazia sforzesca nella seconda metà del*

nell'Archivio mediceo avanti il Principato di una cospicua documentazione relativa al periodo della guerra antviscontea, con la presenza di numerose lettere inviate a Cosimo dagli stessi personaggi sopra ricordati e di contenuto analogo a quelle contenute nella raccolta¹², si può escludere che queste ultime siano state messe da parte per motivi di studio o di approfondimenti specifici. Infatti, tale materiale, preso singolarmente, fuori dal suo contesto appare insignificante, oltre che insufficiente ai fini di un'indagine specifica sull'argomento: quindi solo un interesse, certamente erudito, ma più legato alle qualità estrinseche dei documenti può aver determinato una simile raccolta¹³.

Un altro elemento significativo in questo senso è che -tolta la corrispondenza di carattere politico-militare-, gran parte delle restanti lettere contengono richieste di raccomandazione soprattutto per cariche pubbliche, come quelle di Giudice del Tribunale della mercanzia, o di Podestà, per le quali la nomina avveniva in via diretta¹⁴, grazie evidentemente ai rapporti politici o clientelari che i "petentes" intrattenevano con il Medici: una prassi, questa, assai diffusa nella cerchia di personaggi anche di rilievo, signori di Stati, etc., che intendevano così favorire amici o sudditi¹⁵. Ciò che caratterizza tuttavia queste testimonianze, ovviamente limitate rispetto al materiale presente, ad esempio, nel fondo Mediceo avanti il Principato, è il fatto che tali richieste sono rivolte tutte a Cosimo dei Medici come a un capo di governo, nonostante il permanere -almeno formalmente- delle istituzioni repubblicane e del suo essere un "privatus civis"¹⁶. In tal senso sono significative ancora le numerose petizioni, presenti nella raccolta, per ottenere favori e protezione di vario genere indirizzate a Cosimo in via personale, ma in alcuni casi anche come tramite nei

Quattrocento e i suoi cifrari segreti, I, Roma, Il centro di ricerca, 1970; M. Mallett, *Signori e mercenari: la guerra nell'Italia del Rinascimento*, Bologna, Il Mulino, 1983; M. Mallett, J. R. Hale, *The Military Organisation of a Renaissance State: Venice ca. 1400-1617*, Cambridge, University Press, 1984; P. Blastenbrei, *Die Sforza und ihr Heer. Studien zu Struktur-, Wirtschafts- und Sozialgeschichte des Söldnerwesens in der italienischen Frührenaissance*, Heidelberg, C. Winter, 1987; F. Leverotti, *Diplomazia e governo dello stato. I 'famigli cavalcanti' di Francesco Sforza (1450-1460)*, Pisa, GISEM-ETS, 1992; M. N. Covini, *L'esercito del duca. Organizzazione militare e istituzioni al tempo degli Sforza (1450-1480)*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1998. Al riguardo, Heinrich Lang sta svolgendo una tesi di dottorato in cui effettua un'analisi specifica dell'apparato politico-militare della Firenze cosimiana: cfr. H. Lang, *Cosimo de' Medici il Vecchio e i suoi condottieri. Zu den Aussenverflechtungen der florentinischen Elite in der Mitte des 15. Jahrhunderts*, Zurigo a.a. 2002-2003. Desidero esprimere la mia più viva gratitudine al Dott. Lang per le preziose informazioni che mi ha dato in merito a questioni ed aspetti di carattere militare relativamente a questo periodo, aiutandomi inoltre a chiarire il ruolo di alcuni dei personaggi citati nelle lettere dirette a Cosimo che trattano della guerra antviscontea.

¹² Cfr. la nota 6.

¹³ A meno che questo materiale non sia servito come merce di scambio o per ragioni venali, o per acquisirne altro: ogni ipotesi al riguardo è possibile, anche se per il momento nessuna è accertabile.

¹⁴ Per il conseguimento di questi uffici, destinati a persone di provenienza non fiorentina, valeva una procedura diversa rispetto a quella dell'estrazione a sorte prevista invece per i cittadini: per quest'ultima cfr. *Archivio delle Tratte*. Introduzione e inventario a cura di P. Viti e R. M. Zaccaria, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1989.

¹⁵ Cfr. Molho, *Cosimo dei Medici: "Pater Patriae or Padrino"?*, cit.

¹⁶ Su questo aspetto peculiare della politica medicea, inaugurato dall'epoca cosimiana, che troverà poi piena affermazione con Piero e soprattutto con Lorenzo dei Medici, cfr. in particolare Rubinstein, *Il governo di Firenze*, cit., *passim*. Per il periodo laurenziano cfr. anche R. M. Zaccaria, *Raccomandazioni per uffici*, in *Consorterie politiche e mutamenti istituzionali in età laurenziana*, a cura di M. A. Morelli Timpanaro, R. Manno Tolu, P. Viti, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 1992, pp.71-75. Cfr. anche Kent, *Cosimo de' Medici*, cit, pp.348-353.

rapporti con la curia pontificia: segno tangibile, questo, di quanto il ruolo di preminenza del Medici si estendesse progressivamente ad ogni ambito della vita pubblica della città, determinando un'influenza politico-diplomatica anche oltre le competenze e i confini dello Stato¹⁷.

Si è ritenuto opportuno ricostruire nell'Appendice II la successione cronologica delle singole lettere per dare una maggiore comprensione della consistenza e, in un certo qual modo, della omogeneità di tale materiale. Sempre in quest'ottica è parso anche utile pubblicare nell'Appendice III il testo integrale e finora del tutto inedito e sconosciuto delle due lettere a Cosimo del cardinale Niccolò Albergati e di quella di Antonio Loschi, umanista e segretario papale, che, pur inserendosi nella tipologia delle lettere di raccomandazione, si distinguono per non essere state scritte non da reggitori di città e di Stati, come molte delle altre, ma da figure di rilievo nella storia della Chiesa e della cultura del tempo¹⁸.

Raffaella Maria Zaccaria

¹⁷ Cfr. in merito la bibliografia indicata nella nota 1 al testo. Tra i contributi più recenti che trattano del significato politico -ma non solo- del trasferimento della curia pontificia a Firenze, che durò dal 23 giugno 1434 al 18 aprile 1436, e dal 27 gennaio 1439 al 7 marzo 1443 (nell'intervallo -1436-1439- Eugenio IV soggiornò a Bologna e Ferrara), cfr. *Firenze e il Concilio del 1439*. Convegno di Studi. Firenze, 29 novembre-2 dicembre 1989, a cura di P. Viti, Firenze, Olschki, 1994.

¹⁸ Nell'Archivio mediceo avanti il Principato (cfr. il relativo *Inventario*, cit., *ad indices*) si hanno due lettere dell'Albergati: una a Cosimo del 26 settembre 1435 (Mediceo avanti il Principato 46, 5), e una a Roberto Martelli, presso il Banco dei Medici a Basilea, da Marani, il 15 marzo 1436 (ivi, 46, 10). Sono conservati pure pochi altri documenti che lo riguardano: 1) una ricevuta da lui rilasciata a Peschiera, il 15 aprile 1431, a Ilarione dei Bardi, a Verona, per il pagamento di mille fiorini di camera in forza di una lettera di cambio emessa da Cosimo e Lorenzo dei Medici e compagni a Roma (ivi, 13, 96: questo documento non è registrato nell'Indice del volume); 2) una ricevuta rilasciata a Ferrara, il 2 gennaio 1438, dal cardinale Albergati a Cosimo e Lorenzo dei Medici per il prestito di 150 fiorini di camera (ivi, 138, 7).

Del Loschi (morto nel 1441) non si ha nel Mediceo avanti il Principato alcuna testimonianza: è un nipote omonimo lo scrittore della lettera indirizzata da Vicenza, il 20 luglio 1477, a Lorenzo dei Medici (ivi, 35, 640).

Appendice I*

1)

Francesco Sforza, visconte di Cottignola e conte di Ariano, marchese e vicario pontificio nella Marca anconetana¹

al campo della lega presso Bionde², 29 ottobre 1440

Originale, con sigillo; mm. 154 x 213

Dovendosi eleggere il nuovo abate della abbazia di Santa Croce di Sassovivo, chiede che il Medici intervenga, presso il pontefice Eugenio IV³, affinché sia tenuta in considerazione l'elezione di un cognato di Ciarpellone [da San Severino], famiglia e combattente al servizio dello stesso Sforza, nonché fratello di Berardino, anch'egli famiglia dello Sforza, il quale è attualmente abate di Titignano.

2)

Conticino d'Elci di Siena⁴

Pernumia, 15 febbraio 1435

Originale, con tracce di sigillo; mm. 154 x 216

*Tutte le 28 lettere oggetto di questo Inventario sono dirette a Cosimo dei Medici; la maggior parte sono scritte in volgare, ad eccezione dei nn.6, 22, 27, il cui testo è in latino. Di esse si riportano i dati essenziali: il mittente, le date topica e cronica, quest'ultima riportata -quando possibile- allo stile comune, l'eventuale presenza di sigillo, le misure espresse in mm., e un breve regesto del contenuto. Le lettere sono tutte numerate modernamente a lapis sul margine inferiore destro.

Non è stato possibile chiarire, in alcuni casi, questioni specifiche trattate in questa corrispondenza, poiché la documentazione conservata nell'Archivio di Stato di Firenze, relativamente ai carteggi per gli anni 1438-1440 è estremamente lacunosa, se non assente del tutto; nelle serie delle Legazioni e Commissarie e delle Missive dei Dieci di balia vi è infatti un salto cronologico rispettivamente dal 1407 al 1451, e dal 1427 al 1467: cfr. ASF, Inventari 9, pp.135 e 138; la serie delle Legazioni e Commissarie dei Signori presenta una lacuna dal 1441 al 1444 e riguarda essenzialmente le istruzioni agli oratori; nella serie delle Missive I Cancelleria dello stesso fondo mancano gli anni 1438-1444: cfr. *ivi*, pp.103, 111. Si segnala tuttavia che nel fondo Signoria, Dieci di balia, Otto di pratica. Legazioni e Commissarie, Missive e Responsive, conservato presso l'ASF, è confluito anche del materiale che riguarda la corrispondenza diplomatica in questo periodo: cfr. il relativo Inventario sommario a cura di M. Del Piazzo, Roma, Ministero dell'Interno, 1960, *ad indicem*.

¹ Su Francesco Sforza (1401-1466), che nel 1450 divenne duca di Milano, cfr. la "voce" *Francesco I Sforza*, a cura di A. Menniti Ippolito, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, L, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1998, pp.1-15.

² Si tratta di Bionde di Visegna, vicino Verona.

³ All'epoca Eugenio IV e la curia si trovavano -come è noto- a Firenze, dove si erano trasferiti il 23 giugno del 1434, rimanendovi fino al 1443: cfr. la nota 17 al testo.

⁴ Si tratta della famiglia dei Pannocchieschi, conti d'Elci, di antica origine, che ebbe signoria su vasti territori della Maremma toscana e del Volterrano: il relativo archivio è conservato presso l'Archivio di Stato di Siena, su cui cfr. *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, IV, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali. Ufficio Centrale Beni archivistici, 1994, p.199. Cosimo dei Medici era imparentato con la casata dei Pannocchieschi d'Elci per via della moglie Contessina, che era figlia di Sozzo dei Bardi di Vernio e di Lisabetta Pannocchieschi d'Elci: cfr. in particolare *Bardi Lotta, detta Contessina*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, VI, 1964, pp.305-307 (voce redazionale); cfr. anche O. Gori, *Per un contributo al carteggio di Lorenzo il Magnifico: lettere inedite ai Bardi di Vernio*, in "Archivio Storico Italiano", CLIV, 1996, p.259, n.12.

Si congratula con Cosimo per il ritorno a Firenze dopo l'esilio, notizia che ha appreso al suo rientro dal Piemonte il 3 dicembre precedente. Avvisa il Medici della visita di Pandolfo, suo parente, e lo prega di prestargli fede su quanto gli esporrà a voce.

3)

Francesco Sforza, visconte di Cottignola e conte di Ariano, marchese e vicario pontificio nella Marca anconetana

Verona, 6 novembre 1440

Originale, con sigillo; mm. 158 x 208

Come ha già riferito a Angelo Acciaiuoli⁵, è necessario prendere provvedimenti circa il caso di Astorgio da Faenza. Pertanto gli invierà il suo messo, Boccaccino⁶, che riferirà al Medici la proposta dello Sforza al riguardo, cioè che Astorgio venga inviato in qualche località della Marca anconetana, al servizio dello Sforza, affinché possa avere un sostentamento economico. In tal modo sarebbe possibile condurre trattative per la condotta del fratello, cosa che in questo frangente sarebbe assai utile: quest'ultimo, per dimostrare la sua fedeltà, darà in ostaggio uno dei suoi figli. Si sollecita un parere in merito⁷.

4)

Francesco Sforza, visconte di Cottignola e conte di Ariano, marchese e vicario pontificio nella Marca anconetana

Al campo della lega presso Este, 16 giugno 1439

Originale, con tracce di sigillo; mm. 144 x 223

⁵ L'Acciaiuoli (nato il 21 settembre 1399: ASF, Tratte 80, c.114r) era stato inviato come ambasciatore presso Borso d'Este per indurlo ad entrare nella Lega contro il Visconti. In seguito, nel 1441, trattò la pace con Milano: cfr. la "voce" *Acciaiuoli Angelo*, a cura di A. d'Addario, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, I, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960, p.77. Il 1° giugno 1440 era stato nominato dei Dieci di balia: cfr. ASF, Dieci di balia. Deliberazioni, condotte e stanziamenti 18, c.37r. Cfr. anche C. Ugurgieri della Berardenga, *Gli Acciaiuoli di Firenze nella luce dei loro tempi (1160-1834)*, Firenze, Olschki, 1962, pp.504-585.

⁶ Francesco di Piero Alamanni, detto Boccaccino, che ricopri, fra l'altro, la carica di Priore nel maggio-giugno 1448: cfr. Paolo di Matteo Petriboni, Matteo di Borgo Rinaldi, *Priorista (1407-1459)*, with two appendices (1282-1406). Edited with an Introduction by J. A. Gutwirth. Texts transcribed by G. Battista and J. A. Gutwirth, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2001, p.329

⁷ Astorre Manfredi combatté ad Anghiari con Niccolò Piccinino e, ferito, fu costretto ad arrendersi ai Fiorentini. Fatto prigioniero, venne rilasciato solo dopo la pace di Ferrara nel 1441. Nella lettera lo Sforza parla di un possibile impiego del Manfredi nei suoi territori perché "non stia in quella miseria": ciò avrebbe favorito una ripresa dei contatti con il fratello del Manfredi, Guidantonio. Costui, che era stato assoldato da Firenze, dopo la vittoria nella battaglia di Ten e il recupero di Verona nel 1439, era passato al servizio del Visconti, presso il quale rimase anche in seguito. Da quanto scrive lo Sforza, tuttavia, si evince che la Lega non aveva preso le speranze di riacquistare Guidantonio dalla sua parte: cfr. P. Litta, *Famiglie celebri italiane*, II, s.l., 1861, tavole V (per Guidantonio) e VI (per Astorre). Per il rapporto tra Astorgio Manfredi e Cosimo, Piero e Giovanni dei Medici si veda anche B. Boucher, *Florence and Faenza at Mid-Century. The Medici and the Manfredi*, in *Piero dei Medici "il Gottoso" (1416-1469)*, hrsg. von A. Beyer, B. Boucher, Berlin, Akademie Verlag, 1993, pp.169-180. Cfr. anche P. Zama, *I Manfredi*, Faenza, Mobydick, [1998], *passim*.

Ha preso visione di quello che i Dieci di Balìa⁸ hanno scritto al commissario Bernardo dei Medici; non ha ritenuto opportuno comunicare altro di persona, in quanto vi provvederà lo stesso Bernardo che è al corrente delle necessità del campo.

5)

Guidantonio Manfredi, signore di Faenza

Firenze, 23 gennaio 1439

Originale, con sigillo; mm. 152 x 212

Avvisa che il giorno precedente è giunto a Firenze, dove ha incontrato la Signoria, da cui spera di avere presto un buon compenso così da poter reclutare la sua compagnia⁹.

6)

Cardinale Niccolò Albergati¹⁰

Bologna, 5 febbraio [...]

originale, con sigillo; mm. 154 x 215; testo in latino

Raccomanda il giurisperito Iacopo de Marco di Roma all'elezione di giudice del Tribunale della mercanzia di Firenze.

7)

Marchese Niccolò III d'Este, signore di Ferrara¹¹

Belriguardo, 18 ottobre 1439

Originale, con tracce di sigillo; mm. 143 x 213

Denuncia l'ingiustizia compiuta nei riguardi di Ruffino Ruffini, cittadino ferrarese che, giunto a Firenze, è stato messo in prigione -senza che gli fosse specificato il motivo- da Bertoldo degli Alberti e, per essere rilasciato, ha dovuto pagare di sua tasca 15 fiorini. Si duole di questo trattamento e chiede che i cittadini ferraresi non subiscano altre simili estorsioni.

⁸ Del magistrato dei Dieci di Balìa faceva parte allora anche Cosimo dei Medici, entrato in carica il 1° giugno 1439: ASF, Dieci di balia. Deliberazioni, condotte e stanziamenti 18, c.13r.

⁹ In precedenza la condotta al Manfredi era stata stipulata, per sei mesi, il 14 giugno 1436: cfr. ASF, Signori e Collegi. Condotte e stanziamenti 3, cc.164v-165r.

¹⁰ La lettera non è firmata, ma sul retro una nota di cancelleria ha indicato il mittente: "Cardinalis Sancte Crucis". L'Albergati (1375 ca.-1443) era stato creato cardinale con il titolo di Santa Croce in Gerusalemme il 24 marzo 1426: cfr. C. Eubel, *Hierarchia Catholica Medii Aevi*, I, Monasterii, sumptibus et typis Librariae Regensbergianae, 1913, p.34. Sulla figura e l'opera dell'Albergati cfr. in particolare P. De Tóth, *Il Beato Cardinale Niccolò Albergati e i suoi tempi. 1375-1444*, Viterbo, Tip. La Commerciale, 1934, e la relativa "voce", *Albergati Niccolò*, a cura di E. Pasztor, in

8)

Marchese Niccolò III d'Este, signore di Ferrara

Belriguardo, 26 giugno 1439

Originale, con sigillo; mm. 153 x 203

Avvisa che sarà inviato il suo cancelliere Agostino da Villa, che riferirà al Medici quanto gli è stato commesso.

9)

Ciarpellone da San Severino¹²

Al campo della lega presso Bionde¹³, 29 ottobre 1440

Originale, con sigillo; mm. 152 x 205

Prega il Medici -come ha già fatto il suo signore, Francesco Sforza- affinché favorisca la nomina di un cognato dello stesso Ciarpellone a abate di Santa Croce di Sassovivo¹⁴.

10)

Marchese Niccolò III d'Este, signore di Ferrara

Belriguardo, 23 giugno 1439

Originale, con tracce di sigillo; mm. 155 x 212; il testo della lettera presenta sul margine destro alcune limitate abrasioni.

Informa dei contatti avuti con il marchese di Mantova, Giovanni Francesco I Gonzaga, e spera che le cose per la lega continuino a procedere bene. Si meraviglia che la Repubblica di Venezia e Francesco Sforza abbiano sollecitato l'andata al campo di Borso d'Este, suo figlio, con i suoi 400 lancieri: infatti Venezia non ha inviato i denari per la condotta e, pertanto, gli uomini, che sono stati per molto tempo senza paga, non sono forniti del necessario. Per rimediare a tale mancanza il governo veneziano ha provveduto a inviare quattromila ducati. Tuttavia dovranno esserne sborsati ancora due mila, come riferirà l'oratore ferrarese nuovamente inviato presso la Serenissima: si prega il Medici affinché appoggi anche lui tale richiesta. Si augura comunque che la richiesta dell'invio di Borso suo figlio non abbia seguito, dal momento che lo Stato estense -che da tempo è

Dizionario Biografico degli Italiani, I, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960, pp.619-621. Il testo della lettera è pubblicato integralmente nell'Appendice III.

¹¹ Su Niccolò d'Este (1383-1441) cfr. la "voce" *Este Niccolò d'*, a cura di A. Menniti Ippolito, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1993, pp.396-403.

¹² Cfr. la "voce", *Ciarpellone* a cura di F. Petrucci, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1981, pp.216-218; il Blastembrei, *Die Sforza*, cit., pp.312-314, identifica il personaggio come Antonio di Colella degli Attendoli di San Severino.

¹³ Cfr. la nota 2.

¹⁴ Cfr. la lettera n.1 nella quale lo Sforza interviene presso Cosimo per la medesima ragione.

impegnato nella Lega- si è già reso disponibile in varie operazioni, anche autorizzando il passaggio dello Sforza: se ulteriori danni verranno causati al suo territorio, pure Firenze e Venezia avranno conseguenze negative. Desidera essere avvisato dei progressi delle truppe del cardinale fiorentino, Giovanni Vitelleschi¹⁵ e di Micheletto [Attendolo]¹⁶. Il Medici sarà messo al corrente di tutto il resto dal commissario Bernardo dei Medici.

11)

Marchese Niccolò III d'Este, signore di Ferrara

Fossadàlbero, 4 giugno 1439

Originale, con tracce di sigillo; mm. 150 x 209

Sollecita -come già richiesto- l'invio di un salvacondotto per Cristoforo Torello che desidera recarsi con la sua comitiva ai Bagni di Petriolo.

12)

Marchese Niccolò III d'Este, signore di Ferrara

Belriguardo, 19 novembre 1438

Originale, con tracce di sigillo; mm. 150 x 205

Raccomanda caldamente l'elezione al Tribunale della mercanzia del giurisperito Luca da Toscanella, suo intimo e devoto amico.

13)

Guidantonio di Montefeltro, conte di Urbino e di Durante¹⁷

Urbino, 19 luglio 1440

Originale, con sigillo; mm. 145 x 220

¹⁵ Giovanni Vitelleschi venne creato cardinale da Eugenio IV il 9 agosto 1437, con il titolo di San Lorenzo in Lucina: cfr. C. Eubel, *Hierarchia Catholica Medii Aevi*, II, Monasterii, sumptibus et typis Librariae Regensbergianae, 1914, p.7. In precedenza era stato nominato arcivescovo di Firenze il 12 ottobre 1435 (ivi, p.154). Morì a Roma il 2 aprile 1440. Sull'azione politica e militare svolta dal Vitelleschi soprattutto negli anni di permanenza della curia pontificia a Firenze e, in particolare, nel periodo dello svolgimento del concilio nel 1439, in difesa delle prerogative della Santa sede cfr. G. Rolfi, *Giovanni Vitelleschi, arcivescovo di Firenze. La sua azione militare all'epoca del Concilio*, in *Firenze e il Concilio del 1439*, cit., pp.121-146; J. E. Law, *Giovanni Vitelleschi. 'Prelato guerriero'*, in "Renaissance Studies", XII, 1998, pp.40-66. Cfr. anche in generale *I Vitelleschi*, Tarquinia, s. n. t., 1998.

¹⁶ Su questo personaggio, che fu l'artefice della vittoria fiorentina ad Anghiari, cfr. la relativa "voce" *Attendolo Micheletto*, a cura di R. Capasso, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1962, pp.542-543; al riguardo, tuttavia, alcuni dati biografici relativi all'Attendolo sono stati corretti da Covini, *L'esercito del duca*, cit., *passim.*, che ne ricostruisce inoltre le vicende dopo il 1448. Per un ulteriore approfondimento del ruolo dell'Attendolo, come capitano delle truppe fiorentine nella battaglia di Anghiari cfr. Lang, *Cosimo dei Medici e i suoi condottieri*, cit.

¹⁷ Cfr. Litta, *Famiglie celebri*, cit., V, 1850, tavola II; C. Clough, *Montefeltro*, in V. Reinhardt, *Die grossen Familien Italiens*, Stuttgart, A. Kröner, 1992, pp.360-371 (rist. *Le grandi famiglie italiane: le élites che hanno condizionato la storia d'Italia*, a cura di V. Reinhardt, Vicenza, Neri Pozza, 1996).

Avvisa dell'invio del proprio ambasciatore Francesco Ruffi di Durante.

14)

Sante Bentivoglio¹⁸

Bologna, 10 novembre 1457

Originale, con sigillo; mm. 151 x 210

Chiede che Paolo di Agostino da Arezzo, “amicissimo et servitore di casa nostra”, possa conferire con il Medici per chiedere misure di sicurezza per recarsi ad Arezzo.

15)

Niccolò Fortebracci, capitano generale¹⁹

Assisi, 12 febbraio 1435

Originale, con sigillo; mm. 154 x 216

Avvisa di essere stato informato da maestro Francesco, padovano, di quello che aveva da comunicargli da parte del Medici. Lo stesso Francesco, a sua volta, riferirà a voce la risposta del Fortebracci.

16)

Guidantonio di Montefeltro, conte di Urbino e di Durante

Urbino, 26 giugno 1439

Originale, con tracce di sigillo; mm. 156 x 215

Chiede che da parte degli impiegati del Banco gli venga mandato un resoconto particolareggiato dei rapporti avuti da lui con il Banco stesso, dal giorno che Stefano, suo revisore, fece il saldo ad Angelo Della Stufa; il periodo dovrebbe corrispondere a tutto il maggio 1434 come appare da una registrazione scritta dallo stesso Stefano depositata presso il Banco, di cui egli possiede una copia di mano del Della Stufa. Se ci sarà da pagare qualcosa per avere questa attestazione lo farà volentieri.

¹⁸ Sul Bentivoglio (1424-1463), signore “de facto” di Bologna, cfr., per un inquadramento generale, la “voce” *Bentivoglio Sante*, a cura di O. Banti, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, VIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, pp.641-644.

¹⁹ Il Fortebracci, detto Niccolò della Stella, in quanto figlio di una sorella di Braccio di Montone, combatté prima al soldo di Firenze, per passare in seguito dalla parte di Filippo Maria Visconti. Venne nominato Gonfaloniere dalla Repubblica romana, ma, sconfitto dal Vitelleschi, fu costretto a ritirarsi. Morì in battaglia nel 1435: cfr. E. Lucci, *Niccolò Fortebraccio nell'Umbria meridionale*, in G. Antonelli, L. Ermini Pani, *Braccio da Montone. Le compagnie di ventura nell'Italia del XV secolo*. Atti del Convegno internazionale di studi, Montone, 23-25 marzo 1990, Narni, Centro studi storici, 1993, pp.147-156; Rolfi, *Giovanni Vitelleschi*, cit., p.127n.

17)

Rettori sopra la pecunia del comune di Siena

Siena, 21 febbraio 1440

Originale, con sigillo; mm. 150 x 215

Comunicano che, tramite Cicco di Tommaso e compagni, il 6 febbraio hanno risposto alla sua lettera del 31 gennaio,: si aspettavano che Cosimo avesse commesso a qualcuno dei suoi amici residenti a Siena di prendere visione della certificazione relativa ad alcuni pagamenti che ritengono egli debba a quel Comune. Sollecitano pertanto che sia esaminata la documentazione e che venga data in merito una risposta precisa.

18)

Cardinale Niccolò Albergati, vescovo di Bologna²⁰

Padova, 4 gennaio [...]

Originale, con sigillo; mm. 150 x 217

Informa che invierà presso il pontefice, Eugenio IV, suo nipote Gregorio, pregando il Medici che gli presti aiuto per ogni necessità.

19)

Giovanni Euffreducci di Fermo²¹, podestà di Norcia

Norcia, 13 luglio 1440

Originale, con sigillo; mm. 151 x 209

Lo rassicura che avrà particolare riguardo verso Piero e i fratelli di Norcia secondo quanto gli ha scritto il Medici. Gli raccomanda Piero Marino da Fermo, già podestà di Firenze, il quale è

²⁰ La lettera non è firmata, ma sul retro una nota di cancelleria ha indicato il mittente: “Cardinalis Bononiensis” l’Albergati era stato infatti nominato vescovo di Bologna il 13 aprile 1418 e riconfermato anche dopo la sua nomina a cardinale: cfr. Eubel, *Hierarchia Catholica*, cit., I, p.141. Manca, inoltre, l’indicazione dell’anno, come pure per la precedente lettera n. 18. Per quanto riguarda questa missiva, inviata da Padova, si sarebbe potuto pensare in un primo momento alla data “1438”, cioè all’anno in cui l’Albergati effettuò due viaggi a Venezia. Dall’opera del De Tóth, *Il Beato Cardinale Niccolò Albergati*, cit., risulta infatti che il cardinale si recò a Venezia due volte: la prima dal 13 febbraio 1438, con ritorno a Ferrara il 2 marzo (II, pp.440-442); la seconda dal 14 al 15 settembre dello stesso 1438. Tornò, inoltre, a Ferrara nel gennaio del 1439 per poi trasferirsi subito a Firenze per il Concilio (II, pp.447-465). Tuttavia l’ipotesi del “1438” non appare verosimile, in quanto il papa, in questo periodo, non si trovava a Firenze, come sembra invece dal testo di questa lettera: quindi si deve pensare ad una diversa presenza dell’Albergati a Padova.

Dalla monografia del De Tóth non risultano notizie di un nipote dell’Albergati di nome Gregorio. Il futuro cardinale aveva quattro fratelli, Antonio, Giacomo, Francesco e Gregorio, e una sorella, Simona. Sembra che Antonio e Gregorio siano morti prima del 1428: ivi, I, pp.14, 270-271. Forse il nipote Gregorio, menzionato in questa missiva, era figlio dell’omonimo fratello prematuramente scomparso:

²¹ Cfr. Litta, *Famiglie celebri*, cit., I, 1861, tavola unica. Il testo della lettera è pubblicato integralmente nell’Appendice III.

stato fino ad allora presso il re di Aragona²²: essendo vicina l'elezione del nuovo podestà a Firenze, costui desidererebbe essere rieletto a tale carica²³. Esprime soddisfazione per la sconfitta del Piccinino e per i successi dello Sforza in Lombardia.

20)

Antonio Loschi, segretario papale²⁴

Vicenza, 4 luglio 1439

Originale, con tracce di sigillo; mm. 161 x 209

Gli raccomanda suo nipote, figlio di Valerio Loschi -che fu senatore a Roma e anche Capitano del popolo a Firenze, dottore in "utroque iure", che desidera essere eletto giudice del Tribunale della mercanzia di Firenze²⁵.

21)

Pazzaglia, connestabile

Villa Gaburraccia, 22 novembre 1440

Originale, con sigillo; mm. 154 x 210

E' stato informato dai Dieci di balia e dal suo cancelliere che la sua compagnia avrebbe causato molti danni all'abitazione di Simone Gondi: si meraviglia di ciò anche perché il vicario di Firenzuola²⁶ aveva la possibilità di controllo delle due parti che poi si sono scontrate, come lo stesso vicario potrà confermare. Dichiara di avere in realtà subito lui l'aggressione essendosi accorto dei contatti che i contadini di quel luogo intrattenevano con i nemici. Infatti, essendo in partenza da Palazzuolo per Piancaldoli e Castel del Rio come gli era stato ordinato, i contadini di Palazzuolo, di Tirli e altri hanno assaltato la sua compagnia, salvo poi a ritirarsi di fronte alla sua reazione.

²² Alfonso V, re d'Aragona e di Sicilia dal 1416 e, quindi, re di Napoli dal 12 giugno 1442: cfr. la relativa "voce" *Alfonso V d'Aragona*, a cura di R. Moscati, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, II, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960, pp.323-331.

²³ Pietro Marino Brancadoro di Fermo ricoprì la carica di Podestà di Firenze per il primo semestre del 1441: i relativi atti, che vanno dal 1° febbraio al 24 luglio 1441, sono conservati in ASF, Podestà, 4639-4649. In precedenza aveva ricoperto il medesimo ufficio nel 1428: ivi, 4389-4392.

²⁴ Sul Loschi (1368 ca.-1441) e sulle sue lettere cfr. G. da Schio, *Antonii de Luschi Carmina quae supersunt omnia*, Padova, Tipografia del Seminario, 1858; V. Zaccaria, *Quattro epistole metriche di Antonio Loschi*, Padova, Soc. coop. Tipografica, 1966; Id., *Le epistole e i carmi di Antonio Loschi durante il cancellierato visconteo (con tredici inediti)*, in "Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Memorie", s.VIII, XVIII, 1975, n.5, pp.369-443; D. Girgensohn, *Antonio Loschi und Baldassarre Cossa vor dem Pisaner Konzil von 1409*, in "Italia Medievale e Umanistica", XXX, 1987, pp.1-93.

Il testo della lettera è pubblicato integralmente nell'Appendice III.

²⁵ Valerio Loschi ricoprì la carica di Capitano del popolo a Firenze dal luglio 1424 al febbraio 1425; i relativi atti sono conservati in ASF, Capitano del popolo 2869-2884.

²⁶ Il vicario di Firenzuola era Bernardo di Pegolotto Balducci entrato in carica il 30 giugno 1440: ASF, Tratte 984, c.30v.

22)

Priore di San Giovanni di Gerusalemme in Inghilterra²⁷

Londra, 4 agosto [...]

Originale, con tracce di sigillo; mm. 151 x 207; testo in latino

Gli raccomanda il confratello Giovanni Langstrotir²⁸, castellano di Rodi, che deve recarsi presso la curia romana, per questioni di natura religiosa.

23)

Giovanni Grifoni

Bologna, 18 giugno 1439

Originale, con sigillo; mm. 150 x 212

Ricorda che ha già scritto per avere una salvacondotto per sé e per la sua compagnia dalla Repubblica fiorentina per recarsi a Siena e assumere l'ufficio di podestà; essendogli stato risposto positivamente, invia pertanto un messo al quale dovrà essere consegnato il suo documento²⁹.

24)

Luigi di Giovanni Peruzzi, podestà

Norcia, 10 gennaio 1435

Originale, con tracce di sigillo; mm. 151 x 218

Comunica che al momento si trova come podestà a Norcia, ma che desidererebbe avere in seguito altri uffici, e lo prega di rivolgersi a Giovanni Coscia a Napoli per ottenere la carica di capitano de L'Aquila. La lettera che Cosimo scriverà al Coscia la inoltrerà lui stesso tramite Sante. Ha scritto anche ad Antonio di Silvestro per la stessa ragione, aggiungendovi l'alternativa di ottenere l'incarico di capitano a Perugia.

²⁷ Nel 1437 risulta Priore d'Inghilterra un certo Malorto, che venne inviato, insieme a Giovanni Cotetto, come ambasciatore a Eugenio IV per comunicargli la morte del Gran Maestro dell'Ordine, Antonio Fluviano, e l'elezione del nuovo Maestro Giovanni di Lastic: cfr. Iacomo Bosio, *Dell'istoria della sacra religione et illustrissima militia di S. Giovanni Gerosolimitano*, Roma, Guglielmo Facciotti, 1629, II, p.211.

²⁸ Sul Langstrotir cfr. Bosio, *Dell'istoria della sacra religione et illustrissima militia di S. Giovanni Gerosolimitano*, cit., *ad indicem*. Il Langstrotir era di nazionalità inglese; nel 1449 venne mandato come Visitatore nei priorati di Lombardia, Pisa e Venezia; nel 1459 fu eletto nell'ambito dei quattordici Capitolanti deputati a organizzare la difesa contro i Turchi; nel 1466, in qualità di Baglivo dell'Aquila intervenne al Capitolo generale dell'Ordine celebrato a Roma dal Gran Maestro Pietro Raimondo Zacosta; nell'ambito dello stesso Capitolo venne eletto Procuratore del Tesoro insieme a Pietro d'Aubusson. Morì nel 1471 mentre ricopriva la carica di Gran Commendatore di Cipro. La lettera, pur mancando dell'indicazione dell'anno, dovrebbe essere stata scritta nel periodo in cui la curia si trovava a Firenze, cioè tra il 1434 e il 1436, e il 1439 e il 1443: cfr. la nota 3.

²⁹ Giovanni di Giacomo Grifoni risulta aver ricoperto l'ufficio di podestà a Siena dal febbraio all'aprile del 1440: cfr. Archivio di Stato di Siena, Consiglio generale 220, *passim*. Ringrazio la Dott.ssa Maria Assunta Ceppari, dell'Archivio di Stato di Siena, che, con la consueta disponibilità e competenza, mi ha dato questa preziosa informazione.

25)

Niccolò Bonvanni, podestà di Mangona³⁰

[Barberino] 18 febbraio 1439

Originale, con sigillo; mm. 150 x 219³¹

Giuliano di Leto gli esporrà le necessità della comunità di Mangona, all'interno di una podesteria che versa in grande povertà, pur trattandosi di "buoni servitori". La presenza di due uditori consentirebbe meglio di comprendere e risolvere i bisogni di Mangona: ora che lo stesso Cosimo è stato messo al corrente della situazione potrà provvedere in merito³².

26)

Lodovico Roncofreddo di Modena

Modena, 30 gennaio³³

Originale, con sigillo; mm. 152 x 215

Essendo vicino lo scadere dell'ufficio di podestà di Firenze, chiede di essere chiamato a ricoprire tale carica.

27)

Pietro Della Porta di Novara

Milano, 28 gennaio 1435

Originale, con sigillo; mm. 155 x 204; testo in latino

Ha saputo che Tommaso da Birago vuole recedere dai suoi impegni con il Banco dei Medici, per un ingiusto sequestro fattogli indebitamente nell'ambito di una causa che coinvolge anche lo stesso della Porta. Pertanto chiede che la sua posizione sia considerata allo stesso modo di quella che già aveva il padre, che provava grande affezione verso Cosimo. Auspica che si continui a tenere verso di lui un atteggiamento di riservatezza, tale da salvaguardare i suoi rapporti con lo stesso Banco.

³⁰ L'esatta denominazione della carica è "Podestà di Magona", il cui rettore risiedeva a Barberino di Mugello: ASF, Statuti del Comune di Firenze 32, cc.365v-366v. Niccolò di Zenobi Bonvanni era entrato in carica il 23 novembre 1438: ASF, Tratte 984, c.48v.

³¹ La lettera è parzialmente lacunosa nel margine sinistro.

³² Nell'*incipit* della lettera il Bonvanni si rivolge a Cosimo come "Magnifico Ghonfaloniere": il Medici ricopriva infatti la carica di Gonfaloniere di giustizia, alla quale era stato eletto per il bimestre gennaio-febbraio 1439: ASF, Priorista di palazzo, c.184r.

³³ Nella datazione manca l'indicazione dell'anno. Da un controllo effettuato nel fondo Podestà dell'Archivio di Stato di Firenze, per gli anni 1426-1469, non risulta che il Roncofreddo abbia ottenuto di ricoprire l'ufficio di Podestà, come aveva richiesto: ASF, Inventari N/28, *ad annos*.

28)

Bernardo dei Medici, commissario in campo³⁴

In campo presso Montebello, 12 luglio 1439

Originale, con sigillo; mm. 163 x 219

Informa di aver scritto e di non aver avuto altre lettere. Ha comunicato allo Sforza il parere del governo fiorentino riguardo a quello che egli richiede, cioè che il costo delle munizioni per i cavalli e i fanti non debba più gravare su di lui. Comunica l'arrivo di Giovanni da Cremona, da Venezia, con 4000 denari. Lo Sforza non ritiene corretto che Firenze da parte sua non voglia contribuire a tale spesa. Il Medici auspica una positiva risoluzione al riguardo. Sulle montagne intorno a Verona c'è una grande epidemia. Non così a Brescia. Prega Cosimo di ricordarsi della sua licenza, anche se non la utilizzerà prima di essere a Verona, per sfuggire al contagio. Gli raccomanda anche la licenza per Troiolo³⁵. Si fermeranno al campo ancora l'indomani.

Sono citati anche Baldaccio di [Piero da Anghiari] e Piero Brunoro³⁶.

³⁴ Bernardo (Bernardetto) di Antonio di Gioenco dei Medici, nacque il 23 dicembre 1393 (Tratte 80, c.174v). Nel 1438 venne inviato in Lombardia come commissario presso Francesco Sforza; in seguito, quando Niccolò Piccinino invase il territorio fiorentino, con Neri Capponi, fu deputato come commissario per contrastarne l'avanzata: partecipò agli eventi che culminarono nella vittoria fiorentina di Anghiari. Ricoprì importanti cariche tra le quali quella di Priore nel settembre-ottobre 1436 (Priorista di palazzo, c.182r), e di Gonfaloniere di giustizia nel gennaio-febbraio 1447 (ivi, c. 190r) e nel settembre-ottobre 1455 (ivi, c.196v). Morì il 17 dicembre 1465 (ASF, Ufficiali della grascia 190, c.63r). Per ulteriori, sintetiche notizie sul Medici cfr. anche E. Grassellini-A. Fracassini, *Profili medicei*, Firenze, SP44, 1982, pp.29-30, e la relativa bibliografia.

³⁵ Verosimilmente Troiolo di Ruggero di Murro da Rossano, che nel 1434 combatteva nell'esercito dello Sforza, del quale aveva sposato, nel 1441, una sorellastra, Bona Caterina. Partecipò, insieme ad altri capitani di ventura, come Ciarpellone, e Micheletto Attendolo, alla campagna in Lombardia negli anni 1430-1440: cfr. Blastembrei, *Die Sforza*, cit., p.359 sgg.

³⁶ Su Baldaccio d'Anghiari cfr. la relativa "voce" a cura di P. Pieri, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, V, Roma, Istituto della Enciclopedia Italia, 1963, pp.438-440. Cfr. anche D. Secchioni, *Baldaccio d'Anghiari*, in "Atti e memorie dell'Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze", n.s., XXVIII-XXIX, 1940, pp.313-318.

Piero Brunoro, morto nel 1466 a Negroponte, in Calcidica, faceva parte dal 1434 dell'esercito dello Sforza come Connestabile. Dal 1439 ebbe il comando della fanteria e combatté in Lombardia fino al 1441: cfr. Blastembrei, *Die Sforza*, cit., p.329 sgg.

Appendice II

Ordine cronologico delle lettere*

1) Luigi di Giovanni Peruzzi, podestà di Norcia

Norcia, 10 gennaio 1435

[24]

2) Pietro Della Porta di Novara

Milano, 28 gennaio 1435

[27]

3) Niccolò Fortebracci, capitano generale

Assisi, 12 febbraio 1435

[15]

4) Conticino d'Elci di Siena

Pernumia, 15 febbraio 1435

[2]

5) Marchese Niccolò III d'Este, signore di Ferrara

Belriguardo, 19 novembre 1438

[12]

6) Guidantonio Manfredi, signore di Faenza

Firenze, 23 gennaio 1439

[5]

*Il numero posto tra parentesi quadra corrisponde alla successione interna delle lettere pubblicate nell'Appendice I.

7) Niccolò Bonvanni, podestà di Barberino

18 febbraio 1439

[25]

8) Marchese Niccolò III d'Este, signore di Ferrara

Fossadàlbero, 4 giugno 1439

[11]

9) Francesco Sforza, visconte di Cottignola e conte di Ariano, marchese e vicario pontificio
nella Marca anconetana

Al campo della lega presso Este, 16 giugno 1439

[4]

10) Giovanni Grifoni

Bologna, 18 giugno 1439

[23]

11) Marchese Niccolò III d'Este, signore di Ferrara

Belriguardo, 23 giugno 1439

[10]

12) Guidantonio di Montefeltro, conte di Urbino e di Durante

Urbino, 26 giugno 1439

[16]

13) Marchese Niccolò III d'Este, signore di Ferrara

Belriguardo, 26 giugno 1439

[8]

14) Antonio Loschi, segretario papale

Vicenza, 4 luglio 1439

[20]

15) Bernardo dei Medici, commissario in campo

In campo presso Montebello, 12 luglio 1439

[28]

16) Marchese Niccolò III d'Este, signore di Ferrara

Belriguardo, 18 ottobre 1439

[7]

17) Rettori sopra la pecunia del comune di Siena

Siena, 21 febbraio 1440

[17]

18) Giovanni Euffreducci di Fermo, podestà di Norcia

Norcia, 13 luglio 1440

[19]

19) Guidantonio di Montefeltro, conte di Urbino e di Durante

Urbino, 19 luglio 1440

[13]

20) Francesco Sforza, visconte di Cottignola e conte di Ariano, marchese e vicario pontificio nella Marca anconetana

Al campo della lega presso Bionde, 29 ottobre 1440

[1]

21) Ciarpellone da San Severino

Al campo della lega presso Bionde, 29 ottobre 1440

[9]

22) Francesco Sforza, visconte di Cottignola e conte di Ariano, marchese e vicario pontificio nella Marca anconetana

Verona, 6 novembre 1440

[3]

23) Pazzaglia, connestabile

Villa Gaburraccia, 22 novembre 1440

[21]

24) Sante Bentivoglio

Bologna, 10 novembre 1457

[14]

25) Cardinale Niccolò Albergati

Padova, 4 gennaio [...]

[18]

26) Lodovico Roncofreddo di Modena

Modena, 30 gennaio [...]

[26]

27) Cardinale Niccolò Albergati

Bologna, 5 febbraio [...]

[6]

28) Priore di San Giovanni di Gerusalemme in Inghilterra

Londra, 4 agosto [...]

[22]

Appendice III

1)
Niccolò Albergati a Cosimo dei Medici
[18]

Spectabilis amice noster carissime salutem. Noi mandiamo a i piedi de la beatitudine de Nostro S(ignore) el papa, perché cossì piaze a la Sua S(ignoria), nostro nepote, misser Gregorio, al qual habiamo comesso che cum ogni confidentia ricorra a voi in tutto suo cosse come a noi proprio. Pregiamove adoncha ben ch'el non sia bisogno ve racomandiamo le cosse nostre ch'el ve piazi haverlo racommandado et etiam promoverlo e racommandarlo a presso Nostro Signore el papa come faresti la persona nostra et in ogni cossa ch'el ve rechiedesse far de lui come faresti de noi. Altro non ce occorre. Valet in Domino. Padue IIII ianuarii.

A tergo: (Spectabi)li viro Cosme de Medicis / (amic)o nostro dilectissimo / (N.) Cardinalis / (...) Bononiensis

2)
Niccolò Albergati a Cosimo dei Medici
[6]

Magnifice ac spectabilis vir, amice noster carissime, post salutem quoniam instat nunc tempus extrahendi electionarios iudicis et officialis Mercantie florentine secundum ordinationes et consuetudines vestras ideo occurrit vobis scribere et istanti me rogare vestram nobilitatem ut placeat contemplatione nostra dare omnem operam vobis possibilem cum futuris electionariis quod egregius et famosus legum doctor dominus Iacobus de Marco de Roma nobis pro sua singulari virtute ac grata familiaritate coniunctus, ope opera ac diligentia vestra eligatur pro futuro tempore immediate sequente ad officium iudicis dicte Mercantie. Id nobis si fiat prout speramus indubie gratissimum ascribentes offerentesque nos semper ad omnia consentanea votis vestris. Bononie V february.

A tergo: Magnifico ac spectabili viro / Cosmo de Medicis civi / (flore)ntino, amico nostro precipuo / N. Cardinalis / Sancte Crucis

3)

Antonio Loschi a Cosimo dei Medici

[20]

Spectabilis ac generose ut frater honorande. Perché in tucte le altre mie facende ve ò cognosciuto ad me essere propitio, imperò con fidutia sempre me recorro da vui. L'è vero che ò uno nevodo doctore de leze et de decretale, figliolo de mesere Valerio de li Luschi, che fo Senatore ad Roma et anche vostro capitano, che desidera de volere essere iudice de la mercantia li ad Fiorenza; et perché desidero che de quisto et altri honori consequa, imperò prego la notabilità vostra cara mente che volgia intercedere con li lectionarii, che se farrando, che lo volgiano elezere, sapiano che conseguendo grande honore de la sua electione perché l'è homo molto da bene; et se questo conseguirò da la notabilità vostra, me serrà de summo piacere, et si non me dubito che se la notabilità vostra se fatigarà, como io spero, facile mentre lo octenerà. Altro non occorre. Dio ve conserve. Ex Vincentia, die 2 iulii 1439.

El vostro Antonio de li Luschi, secretario papale

A tergo: Spectabili et generoso / viro domino Cosme / de Medicis Amico suo / honorando